

Fondazione il Gabbiano



Rapporto d'attività Muovi-Ti 2019



Reinserimento socioprofessionale
di giovani adulti

Indice

- 1. La qualità del reinserimento è un investimento!**
di Luigi Pedrazzini e Gianni Moresi pag. 3

- 2. Rapporto sulla qualità**
di Simona Gennari e Edo Carrasco pag. 4

- 3. Considerazioni generali Muovi-Ti, andamento 2019**
di Edo Carrasco e Raffaele Marazzi pag. 6

- 4. Conclusioni**
di Edo Carrasco pag. 10

1. La qualità del reinserimento è un investimento! *di Luigi Pedrazzini e Gianni Moresi, membri della Fondazione il Gabbiano*

I progetti della Fondazione Gabbiano hanno da ormai dieci anni un elevato tasso di successo. Lo dimostrano le cifre in nostro possesso, ma anche approfondimenti esterni: un'alta percentuale di giovani che sono stati presi a carico da Midada, da Macondo e dai progetti ad essi collegati, riescono a concludere una formazione professionale e hanno buone prospettive di rientrare nel mercato del lavoro.

Diverse sono le ragioni di questi risultati positivi. In testa alla lista va messa la professionalità, la competenza e la passione dei nostri operatori, che sin dall'inizio del percorso si confrontano apertamente con ogni situazione in modo flessibile. I nostri giovani ricevono una risposta "à la carte", pensata secondo le esigenze della persona. Poi c'è la continuità, l'intensità del sostegno: le situazioni, soprattutto quelle complesse, non si risolvono in poche settimane e nemmeno in pochi mesi. Occorre perseverare, monitorare e se del caso anche essere pronti a ridefinire obiettivi e tempistiche. Crediamo poi che uno degli elementi importanti che il Gabbiano mette in campo è la rete di contatti con imprenditori e imprese, rete che consente di individuare il profilo formativo migliore, di testarlo e di verificarlo concretamente. Tutto questo - e altro ancora che potremmo qui richiamare - crea i successi, ma spiega anche i costi relativamente importanti di Midada e Macondo. Ma è proprio grazie a questi progetti cardine che negli anni sono aumentati i seguiti esterni (coaching) e i progetti Muovi-Ti, MacoBar e Mezanín hanno potuto realizzarsi e seguire altri giovani.

Ma su questo punto occorre essere molto chiari: o si ha il coraggio di puntare sulla qualità, sull'intensità e sulla continuità, oppure si creano illusioni che non possono durare nel tempo. Il dato di fatto, che deve fare stato, non è quello del numero dei giovani che entrano in un percorso, né tanto meno il costo medio del percorso, bensì il tasso di reinserimento sociale. Solo quest'ultima indicazione ci dice se a medio/lungo termine l'ente pubblico ha investito in progetti validi! Mai come oggi ci sembra importante richiamare questi ragionamenti elementari di fronte a atteggiamenti che tendono a semplificare le valutazioni degli interventi sociali per privilegiare gli aspetti quantitativi e meramente economici su quelli qualitativi!

**Luigi Pedrazzini, già Consigliere di Stato e responsabile progetti nel Locarnese.
Gianni Moresi, già Direttore Aggiunto alla DFP e responsabile progetti nel Mendrisiotto.**

2. Rapporto sulla qualità di tutta la Fondazione, di Simona Gennari e Edo Carrasco

2.1 Obiettivi perseguiti nel 2019 per la Fondazione il Gabbiano

- Nel 2019 sono stati perseguiti i seguenti obiettivi:
 - Attuazione ed implementato nel MdQ, il Manuale della Sicurezza.
- Certificato di analisi microbiologiche per il CEM Ithaka.
- Analisi del rischio: valutata e modificata secondo i criteri della DASF, sulla presa a carico di Midada e Macondo. Tabelle monitoraggio mensili.
- Audit interni pianificati ed effettuati direttamente in amministrazione con i responsabili delle varie strutture per la preparazione del nuovo MdQ IN-Qualis (deciso di continuare per il momento con ISO 9001).
- Revisioni contabili (vedi rapporto ufficio revisione contabile).
- Rapporto qualità A.I.

2.2 Verifica del sistema di gestione MdQ per i progetti MIDADA, MACONDO e MUOVI-TI

Aggiornamenti dei vari documenti del MdQ.

Durante gli audit con i vari responsabili dei progetti si sono creati dei formulari per l'analisi del rischio. Le parti interessate hanno creato un documento di sintesi, stakeholder sulla presa a carico e sulla sicurezza del lavoro. Questo per valutare al meglio l'efficacia delle azioni intraprese per affrontare i rischi e le opportunità della presa a carico e di tutta la Fondazione. L'orientamento del MdQ rimane ISO 9001.

2.3 Corsi di formazione sulla sicurezza

Durante l'anno 2019 si sono pianificati e svolti dei corsi sulla sicurezza, in particolare il **Corso sicurezza sul lavoro per il falegname (SSIC Gordola)**. Esso ha permesso ai MSP (maestri socio professionali) coinvolti di migliorare la conoscenza dei macchinari, l'utilizzo corretto degli stessi e dei dispositivi di sicurezza e il rispetto alle norme di prevenzione.

2.4 Attività realizzate nel 2019

- Supervisione d'équipe, per tutte le strutture.
- Supervisione individuale per coordinatori e per i dipendenti laddove richiesto.
- Team building e formazione interna.
- Incontri con partner del territorio e scambi concettuali.
- Formazioni specifiche sulla presa a carico di persone in difficoltà e con giovani minorenni.
- Visita di strutture specializzate nell'ambito dei minorenni.
- Formazioni specifiche per l'amministrazione e formazione continua sulla qualità.
- Audit interni individuali per formazione sul funzionamento del MdQ.
- Preparazione del nuovo programma contabile con un supporto esterno, in vigore dal 1° gennaio 2020.

2.5 Obiettivi 2020

Per quanto attiene al 2020, nell'ambito specifico della qualità, abbiamo individuato i seguenti grandi obiettivi:

Corsi di formazione ed aggiornamenti interni sul manuale della sicurezza:

- Corso sulla sicurezza stradale (febbraio 2020). Sicurezza nel traffico (soprattutto riguardante il progetto Muovi-ti) per valutare il rispetto delle normative stradali legate all'utilizzo e al trasporto delle biciclette e di quanto già applicato nei vari atelier.
- Corso brevetto di salvataggio + BLS regole basi per il primo soccorso (maggio 2020). Sicurezza nell'ambito di attività con partecipanti all'esterno, attività d'animazione e sportive in generale

Implementare il Manuale della sicurezza

Sulla base della direttiva concernente l'appello ai medici del lavoro e agli altri specialisti del settore (direttiva CFSL 6508).

Verificare durante gli audit interni tutte le procedure

Mantenimento e aggiornamento continuo dei formulari MdQ per rendere lo strumento sempre efficace e dinamico.

CEM ITHAKA

Rivedere tutti i processi della presa a carico di ITHAKA con i relativi formulari.

Monitoraggio sul funzionamento

Verifica e valutazione del nuovo sistema contabile della Fondazione Il Gabbiano.

Legge sulle commesse pubbliche

Aggiornamento liste fornitori, richiesta formulario autocertificazione agli stessi e modifica nel MdQ delle direttive sugli acquisti.

Allestimento nuovi opuscoli

Preparazione nuovi opuscoli informativi di tutta la Fondazione Il Gabbiano.

2.6 Punti di forza dell'organizzazione

In base agli audit effettuati con gli operatori e al riscontro ottenuto dall'agente di qualità, i punti di forza dell'organizzazione sono riconducibili a:

- Comunicazione, strategie ed intenti ben strutturate ed attuate con sistematicità.
- Spirito di gruppo e senso di appartenenza alla filosofia e ai principi della Fondazione il Gabbiano.
- Buon livello di consapevolezza generale ed orientamento all'utenza.

La Direzione rimane il punto di forza nel coinvolgimento sui processi organizzativi, con un forte orientamento al cliente esterno (partecipante) e interno (collaboratori), cercando di creare e lavorare sul clima operativo e sul forte senso d'appartenenza del personale della Fondazione Il Gabbiano.

3. Muovi-Ti, andamento 2019 *di Edo Carrasco e Raffaele Marazzi*

3.1 Considerazioni generali, sviluppo della rete e valutazioni tecniche

Il progetto Muovi-Ti ha preso avvio formalmente l'11 gennaio 2016 con la messa in esercizio delle prime 100 biciclette collocate in 15 postazioni sparse sul territorio urbano di Locarno. Il sistema adottato, dopo attenta verifica dei sistemi esistenti sul mercato svizzero, ma non solo, è stato quello di Velospot della ditta Intermobility SA di Bienne.

Il processo che ha portato dapprima alla valutazione concreta delle possibili soluzioni di bikesharing (assegnando anche degli studi di fattibilità e richiedendo concrete offerte ai vari fornitori) ed infine all'introduzione di una prima tappa, nasce dall'esigenza di dare delle risposte concrete sia dal profilo di mobilità, ma anche per dare delle opportunità occupazionali concrete a giovani adulti in difficoltà. Il bikesharing è uno strumento di mobilità sostenibile sviluppatosi in modo importante negli ultimi 10 anni, a cui hanno poi fatto seguito tutta una serie di mezzi di mobilità lenta complementari come le trotinette elettriche, carsharing, ecc..

In Svizzera il concetto di condivisione di un mezzo di trasporto si è sviluppato da anni anche tramite la Cooperativa Mobility che offre l'opportunità di prenotare ed utilizzare esclusivamente automobili di diverso tipo per il reale bisogno di ogni cliente. Il bikesharing ha permesso di fare ancora un passo ulteriore in questo concetto di sostenibilità ambientale, avvicinando ancora di più l'utilizzatore con una rete di prossimità che, proprio grazie alla sua densità, permette di essere una valida soluzione per l'ultimo chilometro del tragitto. Lo sviluppo importante avuto dal bikesharing è proprio legato alla flessibilità e alla densità della rete: molte postazioni, sparse nei luoghi strategici del territorio, composte da poche biciclette. Questa è stata la chiave che ha convinto, sia le autorità di Locarno che la nostra Fondazione sul modello proposto da Intermobility che è stata vista come innovativa rispetto ai concetti che stavano alla base dei sistemi offerti da altre aziende. Un ulteriore fondamentale passo in avanti è stato fatto nel 2018 con la decisione di introdurre delle ebike con pedalata assistita nel sistema di condivisione. In effetti nel 2016 le prime 100 biciclette erano esclusivamente meccaniche, mentre oggi vengono fornite quasi esclusivamente ebike, sia per effettuare un tragitto più lungo, ma anche per permettere di superare dislivelli relativamente importanti. Questo nuovo modello è comunque utilizzabile in modalità non elettrica.

Dal momento della sua introduzione ad oggi, lo sviluppo della rete, è stato costante con il coinvolgimento dapprima del Locarnese e Onsernone, poi si è agganciata alla rete anche la Vallemaggia ed infine il Bellinzonese ha deciso di fare nel 2019 un passo fondamentale per rendere la rete del sopra Ceneri ancora più importante.

Per permettere una gestione e la manutenzione efficaci, di una rete che a fine 2019 contava 111 postazioni con 562 biciclette (220 meccaniche e 342 ebike) e una distanza di oltre 50 km tra le postazioni più distanti tra loro, è stato necessario costruire un progetto con una struttura solida e competente. La rete è in continua evoluzione e prevede anche nel 2020 un'estensione puntuale in diversi Comuni, oltre ad un impatto d'estensione più importante nel Bellinzonese dove, prima del pianificato sviluppo comunale previsto nello scenario 2020/2021, è prevista una fase intermedia con il coinvolgimento di alcune Aziende private tra cui la Società Impiegati di Commercio (SIC), l'Azienda Elettrica Ticinese (AET) e l'Ospedale S. Giovanni (EOC) con il coinvolgimento diretto di ca. 1'500 collaboratori.

Nel 2020 si prevede pertanto di arrivare a circa 130 postazioni per 630 biciclette, ma il grosso sviluppo lo si sta pianificando sul 2021 dove il progetto di massima, già condiviso e approvato anche dal Cantone, prevede per il Bellinzonese un inserimento di almeno 30 postazioni supplementari per un centinaio di ebike.

L'estensione della rete è infine suffragata anche dal continuo interesse verso questo sistema di mobilità lenta. I dati sono chiari e vedono un incremento decisamente importante sul numero dei noleggi che ha registrato nel 2019 oltre 80'000 noleggi con punte estive di ca. 12'000 noleggi mensili

Qui di seguito i dati registrati nel locarnese:

BIKE SHARING LOCARNESE - DATI STATISTICI - ANNO 2019
DATI GENERALI NOLEGGI

29.01.2020

	LOCARNO	RONCO S/ASCONA	CENTOVALLI	TERRE DI PEDERHO	LOSONE	ASCONA	MURALTO	BRIONE	MINUSIO	TENERO-CONTRA	GORDOLA	LAVERTEZZO	CUGNASCO-GERBIA	GAMBAROGNO	MAGGIA	CEVID	AVEGNO	ONSERNONE	TOTALE
gennaio	2'058	0	2	25	224	157	339	22	154	46	22	9	18	26	0	0	0	0	3'220
febbraio	2'042	2	7	46	324	196	328	21	169	46	23	11	20	30	0	0	0	0	3'409
marzo	2'737	6	23	70	492	264	510	34	347	68	82	18	88	53	0	0	0	0	5'046
aprile	3'210	7	23	94	516	365	417	35	418	100	71	10	73	97	0	0	0	0	5'727
maggio	4'132	3	41	113	671	404	519	28	509	114	90	17	78	103	3	0	1	7	7'093
giugno	4'593	5	38	198	1'149	683	623	33	662	238	173	25	73	123	59	0	6	8	9'016
luglio	6'792	4	52	242	1'467	872	1'013	63	897	421	131	16	97	107	106	3	29	30	12'714
agosto	6'195	23	48	224	960	742	718	50	756	283	163	94	94	124	71	15	33	7	11'025
settembre	5'071	26	18	114	847	524	609	24	563	178	93	28	82	105	29	5	13	3	8'652
ottobre	4'146	27	8	104	548	430	561	25	488	183	54	10	77	115	19	1	10	14	7'024
novembre	2'540	13	4	34	308	215	330	7	235	96	20	14	21	35	7	1	3	0	4'030
dicembre	2'235	8	9	38	292	201	263	6	225	95	23	11	14	17	8	0	2	0	3'575
Total	45'751	124	273	1'302	7'798	5'053	6'230	348	5'423	1'868	945	263	735	935	302	25	97	79	80'531
	57%	0%	0%	2%	10%	6%	8%	0%	7%	2%	1%	0%	1%	1%	0%	0%	0%	0%	100%

In conclusione possiamo affermare che siamo molto soddisfatti dei risultati ottenuti, a livello di gestione, perché i numeri sono assolutamente incoraggianti. Gli abbonamenti sottoscritti sono passati da 912 a 1546 raggiungendo così con un anno di anticipo l'obiettivo prefissato di 1'500 abbonanti.

Il numero maggiore di utilizzi si registrano evidentemente nelle zone centrali proprio per la densità di postazioni presenti, ma anche perché gli uffici più importanti sono situati nei centri. Sarà importante nei prossimi anni permettere di ridurre questo gap anche alla periferia per dare ancora più opportunità di mobilità ai piccoli Comuni e coinvolgere maggiormente i cittadini ad usufruire del sistema.

In questo senso, incentivi o facilitazioni di parcheggio nelle aree limitrofe alle postazioni, potrebbero essere una chiave per spingere l'utilizzo di questo sistema in un'ottica di un concetto di intermodalità dei percorsi effettuati soprattutto per i tratti casa-lavoro o casa-scuola.

Per poter dare una solidità alla gestione di tutta la rete del Sopraceneri era inoltre necessario avere una persona che facesse da ponte e da coordinatore e che avesse le competenze necessarie. Così il Gabbiano ha deciso di dare questa responsabilità a Luigi Conforto, definendo un mandato al 50% del suo tempo lavoro per i prossimi due anni.

Vi sono ancora molti aspetti che possono essere migliorati e l'obiettivo per il 2020, grazie anche al rinforzo della struttura amministrativa e di gestione, sarà quello di fare un passo importante per consolidare la struttura organizzativa.

3.2 Considerazioni dal profilo sociale

Muovi-Ti continua ad essere un nome perfetto per quello che ruota attorno al progetto. La continua evoluzione del sistema, il movimento effettuato dagli utilizzatori del bikesharing, ma soprattutto lo smuovere a più livelli il giovane che partecipa alla gestione del progetto per raggiungere il suo obiettivo personale di reinserimento.

Il 2019 è stato l'anno dove abbiamo raggiunto una buona stabilità e questa sua ricerca è sempre uno dei nostri obiettivi. Per fare ciò è stato assunto un nuovo meccanico in grado di gestire tutta la parte officina e riparazione, con un'esperienza nel campo delle bici, nella gestione di gruppi di lavoro e nella formazione. Formazione che è in continua evoluzione, portando a seguire meglio i giovani che hanno la possibilità di accrescere le proprie responsabilità. In aggiunta è stato acquistato un secondo furgone necessario per il trasporto delle biciclette nel Bellinzonese e in Vallemaggia, dando così l'opportunità a un giovane civilista di accrescere le sue esperienze in un ambito lavorativo e sociale.

Muovi-Ti continua a garantire la gestione della flotta di biciclette di proprietà dei comuni. Il riordino delle postazioni, la manutenzione ordinaria e la riparazione delle bici sono le attività principali della nostra attività quotidiana. I partecipanti inseriti nel progetto sono raddoppiati rispetto agli anni passati, raggiungendo quota 10, una cifra importante per il nostro progetto. Sono però una goccia nel mare valutando le cifre dei giovani adulti che sono al beneficio dell'assistenza. Il nostro intento è sempre quello di portare il giovane a ri-scoprire il proprio potenziale. Ci troviamo confrontati con giovani, come nei nostri progetti Midada e Macondo, che, per i più disparati motivi, si sono fermati nel loro percorso professionale e spesso anche in quello personale. Le esperienze passate hanno spesso portato i giovani a perdere la fiducia, il coraggio e la voglia di investirsi per il futuro. A Muovi-Ti cerchiamo di ri-costruire una stabilità lavorativa che spesso è collegata a quella emotiva. Si inizia a lavorare sulla costanza, sulla presenza e sul rispetto degli orari che sono la base per intraprendere un qualsiasi percorso lavorativo nel mercato ordinario. In seguito viene fatta una formazione sui compiti da svolgere, responsabilizzando ogni giovane e portandolo a riconoscere il lavoro da lui svolto. Con il tempo ci si conosce reciprocamente e si costruisce una relazione di fiducia che permette al giovane di intravedere delle possibili soluzioni per uscire da un cammino che fino ad allora era rimasto buio.

Il percorso intrapreso a Muovi-Ti diventa così un lavoro concreto che permette di far emergere quegli aspetti negativi che avevano impedito un percorso di vita più sereno in precedenza. Di fatto Muovi-Ti è pensato come palestra lavorativa che dà la possibilità di allenarsi per superare appunto quelle difficoltà che in passato non hanno permesso di sviluppare appieno il loro potenziale individuale. Nel percorso si cercano di aggiungere strumenti al bagaglio personale, necessari per affrontare con serenità quelle difficoltà che la vita ci mette di fronte.

Tutto questo avviene grazie ad un team di lavoro molto professionale dove tutte le parti lavorative ed educative si muovono in sinergia, ma la parte più importante la fa il giovane, perché senza il suo impegno il cambiamento non può avvenire.

3.3 Partecipanti

Il cuore pulsante del nostro progetto sta in due fattori molto importanti, da un lato nella sostenibilità ambientale, ma la parte fondamentale risiede nella sostenibilità sociale.

L'obiettivo cardine di Muovi-Ti consiste nella possibilità di offrire attività occupazionali a ragazzi che risiedono nei comuni che sostengono il progetto. Esso offre a giovani adulti (18-30 anni, ma anche fino a 35) una possibilità di riscatto per coloro che hanno incontrato degli ostacoli nel proprio percorso di vita. Nel 2019 il progetto ha conosciuto un'ulteriore espansione con l'inserimento di stazioni in Valle Maggia e nel Bellinzonese. Questo ha permesso di inserire più giovani di quanti ci eravamo prefissati ed abbiamo così occupato in media quasi 7 ragazzi nel corso dell'anno.

I partecipanti hanno la possibilità di confrontarsi direttamente con il mondo del lavoro attraverso il nostro progetto. Da un punto di vista pratico essi vengono formati per le principali attività: lo spostamento delle bici per riequilibrare le postazioni, le riparazioni delle biciclette, la manutenzione ordinaria, la pulizia e il contatto con i clienti per poi, una volta sicuri e indipendenti, portare il loro contributo per il buon funzionamento generale del sistema. Soddisfazioni, queste, che aiutano il giovane a sperimentare emozioni positive che portano ad accrescere la propria autostima. Dal 2018 il progetto accoglie un apprendista d'ufficio che si occupa in parte della gestione dei clienti e da settembre 2019 una ex-partecipante è stata assunta come apprendista meccanica. Queste due persone si sono integrate perfettamente nell'equipe di lavoro ed hanno dato un supporto straordinario nella gestione del progetto e soprattutto dei clienti.

Monitoraggio occupazione BIKESHARING MUOVI-TI 2019

Stato al

31/12/2019

TIPO	N Totali	in corso	Giorni	Posti effettivi	Posti contratto
2019	17	6	1.756	6.7	5,0

2019

N.	OSA	Età	INIZIO AUP 2019	FINE AUP	IN CORSO	GIORNI DI MIS.
1	USSI	20	24/06/2019	31/12/2019	1	137
2	USSI	25	28/10/2019	31/12/2019	1	47
3	USSI	27	01/01/2019	31/08/2019	0	174
4	USSI	30	01/01/2019	31/12/2019	1	261
5	USSI	33	01/01/2019	31/08/2019	0	174
6	USSI	29	01/01/2019	31/05/2019	0	109
7	USSI	23	13/05/2019	29/10/2019	0	122
8	USSI	34	01/01/2019	29/04/2019	0	85
9	USSI	32	29/04/2019	31/12/2019	1	177
10	USSI	27	11/11/2019	31/12/2019	1	37
11	USSI	21	03/06/2019	31/12/2019	1	152
12	USSI	27	01/01/2019	14/06/2019	0	119
	USSI	varie			0	162
		27,3			6	1756

Come si può evincere dalla tabella di monitoraggio del 2019 i partecipanti che sono stati inseriti dopo le giornate di prova sono 12 (media generale dell'anno).

L'età media dei ragazzi inseriti è di 27 anni e 4 dei ragazzi inseriti hanno trovato un lavoro o un apprendistato. Nel corso del 2020 i posti disponibili saliranno a 10 per poter gestire meglio la rete anche del Bellinzonese.

4. Conclusioni *di Edo Carrasco*

A fine 2009 ha preso il via nel Locarnese il nostro progetto Midada, in quel periodo si trattava di dare delle nuove soluzioni per rispondere alla crescente disoccupazione giovanile. La nostra Fondazione ha dovuto fare un vero e proprio lavoro di rinnovamento per orientare la sua filosofia in nuove forme di prevenzione. L'intento di questo processo di cambiamento, voluto per trovare risposte valide ai comportamenti a rischio di giovani adulti, era quello di lavorare sull'aspetto del reinserimento socio-professionale.

Il Cantone ha creduto in questo nuovo approccio e ha sostenuto prima Midada come progetto pilota e poi, dal 2013, Macondo. Dal 2014, vista l'evoluzione del tasso di assistenza, i due progetti non sono più stati sostenuti dalle misure attive (SEMO), ma sono stati orientati principalmente a giovani in assistenza o che fanno richiesta di AI. Quasi tutti i giovani che vengono segnalati non hanno concluso o nemmeno iniziato un percorso di formazione professionale.

Il cambiamento dell'ente finanziatore si è reso necessario perché la modifica della legge sulla disoccupazione, voluta dal nostro Paese nel 2011, ha avuto un effetto perverso ed ha colpito in modo violento le fasce più deboli della popolazione. Il numero di disoccupati tra il 2011 e il 2018 (fascia d'età compresa tra i 18/25 anni) si è dimezzato passando da quasi 1400 a meno di 700 persone, mentre i giovani in assistenza sono raddoppiati, passando da poco più di 500 a più di mille richieste annue. Questo trend sembrerebbe dimostrare quanto il passaggio da una condizione di disoccupazione ad una assistenziale rischi di accentuare gli effetti negativi sui processi di inserimento lavorativo.

I progetti che il Gabbiano ha sviluppato durante questi anni, in favore di giovani adulti, nascono da scelte strategiche ragionate e costruite sulla base di analisi approfondite. Questo lavoro è stato possibile anche grazie alle esperienze vissute con i giovani transitati nelle nostre strutture e attraverso il confronto diretto con altre realtà locali, nazionali ed estere. Nel corso del 2018 anche il Parlamento ha chiesto che venissero investite nuove energie nei giovani di cui maggiormente ci occupiamo. In questo senso si è cercato di capire le caratteristiche di chi entra e chi esce dall'assistenza mettendo in evidenza i principali target. La mancanza di formazione, che tocca il 60% dei giovani adulti, è ritenuto un problema importante da contrastare. Questi ragazzi vivono talvolta anche problemi familiari complessi, manifestano evidenti comportamenti a rischio e spesso accade che debbano fare ricorso all'AI per problematiche legate alla sfera psichica. Anche l'idea di consolidare l'accompagnamento dei giovani attraverso un modello di coaching, dopo aver trovato un apprendistato, si è resa sempre più necessaria per riuscire a mantenere quanto acquisito e per favorire un inserimento definitivo al termine del percorso formativo.

In questi undici anni di lavoro, attraverso i nostri progetti, abbiamo quindi potuto confermare la necessità di mantenere un modello di intervento ben definito, fondato su una presa a carico globale e multidisciplinare della persona.

Questo lavoro si è reso necessario perché i giovani accompagnati, pur avendo del potenziale, sono talvolta ancora troppo fragili per uscire da situazioni personali complesse e spesso malsane. Proprio in questo senso il modello di presa a carico risulta essere efficace e funzionale per questa fascia di popolazione.

Il percorso proposto nei nostri progetti richiede un lavoro minuzioso e condiviso tra seguito educativo, sostegno psicologico, attività professionale, ricerca di posti di stage, posti di lavoro e coaching. Insomma un impegno e un investimento in termini di energie ben diverso dalla semplice ricerca di un lavoro.

Il mercato del lavoro ha conosciuto una notevole mutazione in questi 10 anni ed è molto più precario. La frammentazione del lavoro, il minor numero di posti disponibili, la richiesta di livelli sempre più performanti, alcune normative poco compatibili per le aziende (maestri di tirocinio e vincoli di legge) e richieste di livello scolastico sproporzionate rendono difficilmente accessibile il lavoro ai giovani senza formazione.

Anche le formazioni e le rispettive qualifiche stanno cambiando e le nuove tecnologie hanno ormai un impatto determinante sulle future generazioni. Per questi motivi bisogna ragionare ed avere una visione globale della situazione, proponendo un percorso e un seguito con una presa a carico individualizzata, basata sulla persona, ma tenendo conto anche dell'ambiente che lo circonda.

Bisogna dunque adottare un metodo concertativo e partecipato con la rete e le imprese già presenti sul territorio. La costituzione di una rete di partner sociali e professionali allargata è, secondo noi, di fondamentale importanza perché sul territorio ticinese i posti d'apprendistato scarseggiano e in prospettiva andranno probabilmente a diminuire. Questa carenza globale corrisponde anche all'elevato numero di aziende (più del 75%) che in Ticino non formano apprendisti. Diventa dunque importante avvicinarsi ai singoli datori di lavoro e sensibilizzarli attraverso incontri mirati con l'obiettivo di implementare il numero di aziende formatrici.

Nel 2012 la SUPSI ha valutato l'operato di Midada e già allora riteneva importante avere un approccio globale verso quei soggetti le cui fragilità sono difficilmente conciliabili per un inserimento nel mercato del lavoro primario. Inoltre emergeva anche la necessità di proporre soluzioni "alternative", posti di lavoro protetti di lungo periodo (causa assenza di imprese sociali ad hoc), per scongiurare la marginalizzazione e l'esclusione di un ampio numero di giovani. In questo senso Midada ha dato il via alla creazione di Muovi-Ti e, grazie soprattutto al sostegno dei Comuni, si è sviluppato in un'impresa di grande impatto sociale. Anche i progetti del Mendrisiotto, ossia la gestione del Bar di Casa Giardino e lo spaccio aziendale Ul Mezanín, si sono rivelati altrettanto importanti ed efficaci.

L'analisi costi-benefici, svolta dalla SUPSI, dimostrava anche come l'orientamento verso l'inserimento lavorativo risultasse vantaggioso anche da un punto di vista economico (oltre che sociale). I risultati dimostravano l'ottimo investimento, semplicemente considerando gli aspetti inerenti il collocamento, senza contare i benefici indiretti che il progetto generava in termini di prevenzione.

Negli ultimi due anni abbiamo potuto confrontarci con altri paesi europei, quali Danimarca, Germania, Olanda, Spagna e Italia circa le modalità d'intervento utilizzate. Anche in quei contesti è emersa la necessità di avere una presa a carico globale e in tal senso i nostri progetti hanno riscontrato parecchio interesse e apprezzamenti.

Interesse che è stato riscontrato anche durante gli incontri avvenuti con i referenti di progetti simili nel nostro territorio (SEMO, Pretirocinio, Case Management, ecc.) i quali riconoscono un crescente problema di presa a carico e la necessità di interventi psico-sociali anche con ragazzi più giovani.

I riconoscimenti ricevuti da più parti rispetto all'efficacia di Midada, Macondo, Muovi-Ti, MacoBar e Mezanín ci spingono ad impegnarci ulteriormente nello sviluppo di nuovi progetti per poter dare risposte agli oltre 60 giovani che già seguiamo.

Concludo rivolgendo un ringraziamento particolare a tutti quegli attori, professionisti di qualità e alle istituzioni che ci hanno sostenuto in questi anni, agli enti esterni che collaborano assiduamente e soprattutto un grazie particolare ai colleghi per la grande qualità umana e professionale che dimostrano quotidianamente svolgendo un lavoro unico e prezioso con i nostri giovani!



Edo Carrasco
Direttore Fondazione il Gabbiano



Raffaele Marazzi
Responsabile progetto Muovi-Ti